Nuova tempesta sull'acciaio

Ma per certi imprenditori arriva una vera cuccagna

Alcuni privati prendono soldi per chiudere vecchi stabilimenti e con questi ne acquistano altri nuovi ed efficienti - Il caso Lucchini - Tagli superiori a quelli chiesti dalla Cee

TARANTO — *Una immagine della colata continua nello stabilimento dell'Italsider*

ROMA — Sono stati soppressi impianti capaci di fare 12 milioni e mezzo di tonnellate di acciaio. Si sono cancellati decine di migliaia di posti di lavoro. È successo tutto in pochi anni, dal 1982 ad oggi. Doveva essere il prezzo da pagare per uscire da una crisi generale di sovrapproduzione della siderurgia, in Italia e in Europa. E ora siamo da capo. La Cee sostiene che bisogna ricominciare: ci sono ancora 20 milioni di capacità produttive in eccedenza e 60mila operai che se ne devono andare. Per l'Italia, altri salatissimi prezzi da pagare.

Torna la tempesta e si rivede la corsa ad accaparrarsi le posizioni migliori, per trovare riparo e magari per guadagnarsi qualcosa. Il presidente della Confindustria Lucchini, che pensa di trovarsi in un ruolo strategico per orchestrare la nuova ristrutturazione e mettere le mani sui miliardi di sovvenzioni che si tirerà dietro, non ha perso tempo. Dice che bisogna chiudere l'Italsider di Bagnoli «improduttiva e inquinante» e si fa avanti per rilevare la fabbrica di Piombino. Con lui i produttori privati sperano in una nuova cuccagna: soldi a pioggia per chiudere vecchi impianti, dei quali certo non mancano, e in cambio l'assalto ai pezzi buoni della siderurgia pubblica, naturalmente portati via a prezzi di realizzo.

Se è andata bene una volta, perché non ritentare? Ma forse è venuto il momento di fare un po' di conti, di tentare un bilancio della politica degli ultimi anni. Partendo dai risultati. Sulla carta è sparita, come si è detto, una capacità produttiva di 12,5 milioni di tonnellate, molto più di quanto la Cee ci aveva chiesto e più di quanto ancor oggi non conteggi ufficialmente (7,2 milioni). La siderurgia pubblica ha contribuito con quasi 6 milioni. Il tutto è avvenuto, come aveva stabilito il governo, sotto l'egida del mercato: tanto da chiudere, tante le sovvenzioni per chi lo fa, decida la libera iniziativa dove e come intervenire. Ed ecco i risultati: sono stati buttati al macero un buon numero di forni e incamerati i relativi incentivi ma non c'è stata una effettiva riduzione della produzione, e non si è quindi modificato lo squilibrio dovuto all'eccesso di offerta. L'attività si è semplicemente concentrata utilizzando cospicui finanziamenti pubblici destinati a tutt'altro scopo. E non è tutto. Quest'anno è praticamente raddoppiata l'importazione italiana di laminati piatti, prodotti dai grandi centri siderurgici pubblici, le merci a più alto contenuto tecnologico, quelle che ora e in prospettiva sono le più suscettibili di incamerare maggiori quote di innovazioni. Rispetto al consumo interno il deficit produttivo è intorno al 10-15%.

Questa è dunque la situazione di 4 anni di politica di ristrutturazione della siderurgia: una sostanziale tenuta dell'«offerta», un accentuato squilibrio nella composizione dei prodotti a danno dei più innovativi, una permanente aspra competizione tra industria pubblica e privata e, incombente, l'intenzione della Cee di riaprire pari pari un nuovo capitolo di assegnazione di quote ai Paesi membri. La desolante prospettiva è quella di tornare ad assistere alla solita interminabile processione verso Bruxelles: ministri, produttori pubblici e privati, tutti in ordine sparso a racimolare qualche beneficio, mentre le industrie forti del continente consolidano le loro posizioni con la benedizione della Cee, concentrandosi nei settori che hanno più futuro.

Perché, se è evidente che una crisi internazionale dell'acciaio c'è ancora, è altrettanto chiaro che la partita di questi anni, fatta di ristrutturazione e licenziamenti in tutta l'Europa, ha irrobustito alcuni e indebolito altri. Sarà anche una industria «matura» la siderurgia, ma *fino a un certo punto*. E i tedeschi, che lo sanno bene, guadagnano punti su punti. Anche perché gli organismi della Comunità europea stilano «piani-fantasma», che valgono solo per chi ha scarso potere contrattuale mentre per chi conta sono rimasti in questi anni quasi completamente sulla carta.

Che si può fare dunque ora, con le chiare avvisaglie di una massiccia ripresa del gioco al massacro tra le industrie nazionali? Rifinanziamo le famose «leggi-sportello»: chi ha qualche *ferrovecchio* da buttare si faccia avanti a prendere i soldi? Dopo aver chiuso l'Italsider di Genova, gettiamo a mare anche Bagnoli, così Lucchini e Falck rimettono in sesto i loro barcollanti imperi praticamente gratis? Sarà inevitabilmente così se si continua con la politica di prima.

Naturalmente si può anche cambiare strada. Si possono lasciar perdere le sciocchezze sulla provvidenziale mano del mercato che risolve tutto per il meglio (figuriamoci, in un settore dove dominano gli oligopoli!). L'intervento pubblico può seguire indirizzi programmati. Anni fa i comunisti avevano chiesto che il governo facesse un piano per il riassetto della siderurgia. Nessuno li ha ascoltati. Lo richiedono oggi.

Una mozione presentata in questi giorni alla Camera da un gruppo di deputati (primo firmatario Castagnola) chiede che si fissino «indirizzi ed obiettivi molto precisi». Un unico piano, valido tanto per il settore pubblico che per quello privato, con finanziamenti rigidamente ancorati alla sua attuazione. L'obiettivo non può essere che quello di mettere «al primo posto le produzioni a più alto valore aggiunto, a maggiore contenuto tecnologico, a più elevata capacità di innovazione». Si possono anche favorire nuovi assetti proprietari, intese tra pubblici e privati, si può promuovere il potenziamento di certe produzioni piuttosto che di altre, ma a patto naturalmente che si muovano in direzione di quegli obiettivi. Lo Stato può mettere in campo un *sistema efficace* di leve «legislative, amministrative, finanziarie e di convenienze», che può consentirgli di andare a trattare in sede europea non come caudatario delle varie associazioni imprenditoriali ma come interprete consapevole degli interessi generali dell'industria italiana.

Edoardo Gardumi

Marco sempre più su e dollaro in discesa

Cresce il prezzo del petrolio. Rialzo record a Londra

L'andamento della moneta tedesca mette sotto pressione le altre valute dello Sme - Il pericolo più forte lo corre la corona danese - L'aumento continuo del greggio ha determinato in Italia le condizioni per una crescita del gasolio - La divisa Usa al quinto giorno di caduta

MILANO — Marco a livelli record, dollaro in calo, petrolio in forte ripresa. Questo è lo scenario entro il quale si muovono i mercati valutati internazionali in questo scorcio di 1986.

Il marco si è mantenuto su livelli altissimi, migliorando sia pure di 3 soli centesimi il record assoluto fatto segnare lunedì: ieri la valuta tedesca è stata cambiata a Milano 693,98 lire contro le 693,95 dell'altro giorno. Una stabilità che è stata pagata a caro prezzo dalla banca centrale, intervenuta vendendo massicciamente marchi per contenerne l'ascesa. Ugualmente sotto pressione le altre monete dello Sme, e principalmente la corona danese, giunta ormai ai confini dell'area di oscillazione consentita all'interno del sistema.

Per contro, come si è detto, il dollaro continua per il quinto giorno consecutivo la parabola al ribasso. Ieri è stata quotata 1367,87 lire, 10 circa in meno rispetto al fixing di lunedì. In cinque sedute la moneta statunitense si è così mangiata tutto il rialzo messo a segno nella prima metà del mese.

Questo andamento ha in parte una spiegazione strettamente tecnica e congiunturale: per i pagamenti di fine anno molti operatori avevano proceduto ad ingenti acquisti di dollari, tanto che la valuta si è progressivamente apprezzata. Esaurita questa spinta, per la valuta americana sono tornati i tempi del ribasso, anche sotto la pressione psicologica della pubblicazione di una lunga serie di studi e analisi che danno per certa una ulteriore sensibile flessione del dollaro nel corso del 1987.

A determinare queste previsioni concorrono molti fattori, primo tra tutti l'attesa di un forte e rapido apprezzamento del petrolio dopo l'accordo raggiunto tra i paesi dell'Opec per una limitazione della produzione.

In seguito a questo accordo (peraltro precario, visto il rifiuto categorico dell'Irak ad applicarlo) il prezzo del barile di greggio è schizzato letteralmente verso l'alto al mercato di Londra, dove in una giornata è stato registrato un rialzo record di ben tre dollari a barile di greggio Brent, il quale ha toccato appunto i 18 dollari, che costituivano l'obiettivo primo impostosi dai paesi Opec.

Rispetto al luglio scorso il barile è esattamente raddoppiato di prezzo. L'epoca del petrolio facile sembra davvero finita, dopo la parentesi del 1986.

Nuovi paesi (tra cui l'Egitto) hanno intanto deciso di allinearsi spontaneamente alle decisioni dell'Opec, pur non facendo parte di quel cartello. Obiettivo dichiarato di questi paesi è quello di spingere il prezzo del greggio fino al 25 dollari il barile.

Questa nuova situazione torna ad alimentare in Occidente pericolose spinte inflazionistiche. Ne risente positivamente il prezzo dell'oro, tornato a salire nei mercati internazionali.

In Italia, infine, l'aumento delle materie prime ha creato nuovamente le condizioni per un rincaro del gasolio: i prezzi italiani dovrebbero crescere di 7 lire al litro per il gasolio da autotrazione e di 8 lire per quello da riscaldamento, stando alla media dei prezzi europei. Il Cip già nei prossimi giorni dovrebbe decidere l'aggiornamento dei prezzi. È rpesumibile però che il consumatore non se ne accorgerà, poiché quasi certamente l'aumento sarà assorbito con una uguale riduzione della tassazione. Il gasolio da autotrazione dovrebbe così restare fermo a 588 lire il litro, e quello da riscaldamento a 545.

Dario Venegoni

Bloccati 11mila miliardi Cee per la ricerca scientifica

La decisione è stata voluta da Germania, Gran Bretagna e Francia - Vivaci proteste del Parlamento europeo - Il gruppo comunista ha anche ventilato l'ipotesi di un voto di censura

Nostro servizio

STRASBURGO — La ricerca comunitaria si trova in una grave impasse e rischia di non sopravvivere agli egoismi di alcuni membri della Comunità, in particolare della Germania federale, della Gran Bretagna e della Francia. Sono stati infatti questi tre paesi a bloccare ogni decisione della Cee sul finanziamento del programma-quadro 1987-92 — che prevede lo stanziamento di 7,7 miliardi di Ecu (oltre 11mila miliardi di lire) — per coordinare i più importanti progetti comunitari, quali Esprit, per le tecnologie della informazione, Race, per la ricerca industriale, Brite, per le ricerche tecnologiche di base e Net, per la fusione nucleare. I rappresentanti di Londra, Bonn e Parigi hanno chiesto, senza trovare l'accordo degli altri nove paesi della Cee, di ridurre di circa la metà una somma che costituiva già un compro[illegible] rispetto alle più am[illegible] mete che erano [illegible] dal vertice europeo di [illegible]ilano del giugno [illegible]

[illegible] sua ultima sessione il P[illegible] europeo ha vi[illegible] denunciato la gra[illegible] di questa situazione e ha [illegible]vitato il presidente della Commissione esecutiva, Jacques Delors, a ritirare l'intera proposta di programma-quadro per la ricerca se il Consiglio dei ministri Cee ridurrà i fondi già previsti.

In una riunione straordinaria della *commissione* parlamentare per l'energia e la ricerca, convocata improvvisamente dal suo presidente l'ex ministro francese Poniatowski, è stato lanciato un estremo appello alla Commissione Cee perché non ceda ai ricatti tratcheriani. Felice Ippolito, che rappresenta il gruppo comunista nella commissione energia e ricerca, ha anche ventilato l'ipotesi di un «voto di censura» del Parlamento europeo che costringa la Commissione esecutiva Cee alle dimissioni se questa accetterà il diktat dei ministri. L'Esecutivo comunitario si è subito affrettato a smentire ogni cedimento sulle cifre proposte, che sono «il minimo necessario» alla sopravvivenza di una ricerca europea.

È una situazione drammatica, ha detto Ippolito, che vede la Comunità spendere insieme in maniera unitaria solo una minima parte di quanto i 12 paesi spendono individualmente (e quindi con evidenti sprechi e doppioni). La somma che si richiede — e che lo stesso ministro italiano della ricerca Granelli aveva definito «il minimo necessario per una ricerca comunitaria» — è infatti poco più di un decimo di quanto si spende per la ricerca nella sola Germania federale. I 7,7 miliardi di Ecu che il Parlamento europeo chiede sono del tutto risibili se vengono comparati (un Ecu corrisponde a circa un dollaro) ai 600 miliardi di dollari preventivati dagli Stati Uniti e ai 230 dal Giappone per lo stesso periodo di sei anni. Ancora più risibili se si ricorda che la Ibm e la General Motors già investono in un solo anno il doppio della cifra che la Cee esita ora a stanziare per interi sei anni.

Giorgio Mallet

Brevi

23 bilanci chiesti dalla Consob

ROMA — La Consob ha prescritto ad altre 23 società quotate in Borsa la relazione del bilancio consolidato. Tra le società l'Aeritalia, la Banca commerciale, la Banca Nazionale del Lavoro, le Benetton.

Nasce la Aliblu Airways

ROMA — È nata la compagnia aerea Aliblu Airways, con sede sociale a Napoli. Effettuerà voli regionali in Italia e all'estero. Tra gli azionisti Eugenio Bontempo (60%), Fime (15%), Mario Valentino (15%), Aktaka (10%). Il capitale della società è di 5 miliardi.

La Ford prevede record europeo

DEABOORN — La Ford prevede di chiudere con cifre record il 1986 per quanto riguarda le vendite in Europa. Le ultime stime sono di 1,49 milioni di auto e camion con un aumento di 50.000 unità rispetto al precedente record di 1.438.442 unità vendute nel 1983.

A gennaio nasce l'Arca 27

MILANO — «Arca 27» è il nuovo fondo di investimento progettato dall'Arca, società di gestioni presieduta da Marco Vitale.

700 miliardi per l'Eni

ROMA — Una linea di credito di 700 miliardi di lire a favore dell'Eni è stata firmata ieri a Roma. Consentirà all'Eni una ampia flessibilità di tesoreria.

A Parigi sospesa Saint Gobain

PARIGI — La Saint Gobain le cui azioni sono state vendute dallo Stato ai privati all'inizio del mese, è stata sospesa in Borsa. Questo perché il debutto sul mercato azionario ha provocato una valanga di ordini di acquisto.

Tariffe Enel: «stop» nel 1987

L'Enel non aumenterà le tariffe, ferme dal 1985, neanche nel prossimo anno. Lo ha dichiarato il direttore generale dell'ente, Alberto Negroni, precisando che questo sarà possibile grazie ai positivi risultati gestionali raggiunti nel corso del 1986, che si chiuderà in pareggio come è accaduto negli ultimi tre bilanci. Sarà invece possibile — ha precisato Negroni — qualche variazione nel sovrapprezzo termico che costituisce circa il 30% della bolletta e che varia in aumento o in diminuzione, seguendo le oscillazioni del prezzo del greggio.

Nel 1986 il sovrapprezzo termico è diminuito quattro volte seguendo il calo del greggio mentre nel 1987, se il petrolio si stabilizzerà sul 18 dollari al barile, potrà risalire circa del 15%, il che rappresenterebbe un aumento di circa il 4% sulle bollette. I positivi risultati del 1986 sono dovuti, ha spiegato il direttore generale dell'Enel, principalmente a due fattori: l'aumento di produttività, che ha già consentito fin dagli anni scorsi di far salire l'energia prodotta per dipendente da 1.169.000 di kwh del 1981 a 1.330.000 kwh; e la diminuzione degli oneri finanziari, legata nell'ultimo esercizio al calo dei tassi di interesse.

Borsa, diffusi ribassi -0,61%

MILANO — Diffusi ribassi in apertura di seduta alla Borsa valori di Milano. Le Montedison hanno chiuso a 2.893 lire, con una flessione del 2,26 per cento, per poi migliorare lievemente nel dopolistino a 2.900 lire; in flessione anche il titolo di risparmio che ha perso l'1,47 per cento, terminando a 1.340 lire e ulteriormente sceso nel dopolistino a 1.330. Le Fiat hanno chiuso a 13.995 lire con un assestamento dello 0,71 per cento ma sono poi risalite nel dopolistino a 14.050 lire; il titolo privilegiato ha perso l'1,5 per cento con un prezzo di chiusura di 7.756 lire, salito nel dopolistino a 7.820.

Le Ifi privilegiate hanno subito una limatura dello 0,7 per cento terminando a 28.400 lire. Le Agricola Finanziaria hanno chiuso a 4.155 lire con una flessione dell'1,54 per cento mentre il titolo di risparmio ha messo a segno un rialzo del 5,88 per cento. Le Generali sono state scambiate in apertura di seduta a 132.700 lire contro le 133.650 lire della chiusura di ieri; in flessione sono risultate anche le Ras che hanno chiuso a 62.100 (meno 0,71 per cento) e le Sai che hanno segnato un primo prezzo di 31 mila lire.

Le Iniziativa Meta hanno aperto a 16.400 lire mentre le Assitalia, quotate ieri per la prima volta, sono state scambiate a 23.400 lire.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 320,59 con una variazione in ribasso dello 0,47. L'indice globale Comit (1972=100) è risultato pari a 711,77 con una variazione in ribasso dello 0,54% rispetto al precedente. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,108 per cento (9,126 per cento il precedente).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10 500	-0.28
Ferraresi	34 500	-0.58
Buitoni	7 230	-2.63
Buitoni Ri	4 125	-1.78
Bui R 1Lg85	3 683	-0.73
Eridania	4 780	-0.52
Eridania R Nc	2 805	-0.53
Perugina	5 325	-0.93
Perugina Rp	2.195	-2.88
ASSICURATIVE		
Ausonia	4 650	-0.32
Abeille	134 800	-0.15
Alleanza	72 900	-0.82
Alleanza Ri	65 000	-0.78
Assitalia	23 500	-2.04
Generali As	133 200	-0.34
Italia 1000	19 820	-0.90
Fondiaria	83 220	-0.10
Previdente	34 500	-2.27
Latina Or	14 900	-0.07
Lloyd Adriat	21 435	-0.30
Milano O	30 700	-1.29
Milano Rp	15 470	0.39
Ras Fraz	62 100	-0.72
Ras Ri	32 000	0.00
Sai	30 800	-1.25
Sai R Nc	15 700	-0.63
Toro Ri Po	15 407	0.05
Toro Ass Or	32 000	-0.03
Toro Ass Pr	19 490	-0.58
Unipol Pr	21.450	-1.15
BANCARIE		
Catt Veneto	6 275	0.24
Comit	23 490	-0.04
BCA Mercant	12 000	0.00
BNA Pr	2 930	-0.68
BNA R Nc	2 760	0.36
BNA	5 950	-0.82
BCA Toscana	7 690	-0.19
B Chiavari	5 380	0.37
BCO Roma	12 950	0.94
Lariano	4 430	0.68
B Sardegn R	15 199	-0.01
Cr Varesino	3 400	2.10
Cr Var Ri	2 650	0.04
Credito It	3 250	-1.52
Cred It Rp	2 850	0.00
Credit Comm	6 050	0.67
Credito Fon	5 050	0.00
Interban Pr	20 830	1.12
Mediobanca	240 600	-0.25
Nba Ri	1 990	-0.50
Nba	3 675	0.00
Quote Bnl R	24 950	-0.20
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	4 000	-1.48
Burgo	12 210	-3.48
Burgo Pr	9 010	-2.07
Burgo Ri	11 950	-2.77
Fabbri Pr	1 940	-0.61
L'Espresso	28 600	1.06
Mondad R Nc	9 100	1.11
Mondadori	18 500	0.27
Mondadori Pr	10 560	-0.85
Poligrafici	4.955	1.12
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	3 119	-0.83
Cem Merone	3 850	2.67
Italcementi	75 400	-0.66
Italcementi Rp	43 000	0.23
Pozzi	397	1.28
Pozzi Ri Po	315	0.00
Unicem	20 050	2.30
Unicem Ri	12.300	0.00
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6 250	-0.79
Caffaro	1 150	0.00
Caffaro Rp	1 160	-0.43
Fab Mi Cond	2 800	0.00
Farmit Erba	10 790	-0.09
F Erba R Nc	7 070	-0.42
Fidenza Vet	9 700	-0.92
Italgas	2 460	0.00
Maffei SpA	3 900	0.00
Manuli cavi	3 460	-3.89
Manuli R Nc	2 025	-1.22
Mira Lanza	36 560	0.16
Mont 1000	2 893	-2.26
Montedison R Nc	1 340	-1.47
Montefibre	2 301	0.02
Montefibre Ri	1 590	-1.24
Perlier	1 950	-4.88
Pierrel	2 125	-2.97
Pierrel Ri	1 199	-5.59
Pirelli SpA	4 960	-0.60
Pirelli Ri Nc	2 780	-0.71
Pirelli R P	4 960	-4.25
Recordati	11 350	0.00
Record Ri Nc	5 650	0.00
Rol Ri Nc	1 692	-0.18
Rol	2 398	2.87
Saffa	8 920	0.73
Saffa Ri Po	8 840	0.17
Siossigeno	25 700	-2.28
Sio Ri Po	19 200	0.79
Snia Fibre	2 785	0.00
Snia Bpd	4 870	-1.02
Snia Ri Po	4 900	-2.00
Snia Ri Nc	2 650	0.00
Snia Tecnop	6 000	-0.08
Sorin Bio	10 900	-1.80
Ucb	1 700	1.14
COMMERCIO		
Rinascen Or	985	-0.71
Rinascen Pr	533	-1.66
Rinascen Ri P	568	-2.07
Silos	2 339	-0.04
Silos 1LG86	2 281	-0.39
Silos Ri Nc	1 190	0.00
Standa	13 350	-1.55
Standa Ri P	7 700	-0.65
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1 003	0.30
Alitalia Pr	851	-0.58
Ausiliare	7 260	2.25
Auto To Mi	12 290	-0.49
Italcable	21 250	0.00
Italcab P P	17 600	0.86
Sip	2 719	0.52
Sip Ord War	2 720	-0.55
Sip Rp Pc	2 609	-0.15
Sirti	9 300	0.00
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	4 800	-0.62
Selm	3 685	0.95
Selm Risp P	3 710	-5.84
Saes Getter	7 374	-0.01
Sondel Spa	1 095	-2.23
Tecnomasio	1 289	-0.08
FINANZIARIE		
Acq Marcia	3 028	-0.69
Acq Marc Ri	1 500	-3.54
Agricola Ri	5 400	5.89
Agricol 800	4 155	-1.54
Bastogi	676	-1.74
Bon Siele	33 600	-2.33
Bon Siele R	18 100	0.00
Breda	7 950	-0.87
Brioschi	1 170	-1.68
Buton	2 560	-2.85
Cam Fin	3 510	-1.69
Cir R Po Nc	3 950	0.00
Cir Ri	7 100	-1.25
Cir	7 120	0.00
Cofide R Nc	2 751	-3.17
Cofide Spa	5 050	1.00
Comau Finan	4 530	0.67
Editoriale	2 505	0.20
Eurogest	2 400	4.80
Eurog Ri Nc	1 350	3.85
Eurog Ri Po	2 220	3.26
Europmobilia	12 375	1.85
Euromob Ri	4 950	0.59
Fidis	18 490	-1.39
Fimpar Spa	1 900	0.00
Finarte Spa	2 160	2.61
Finrex	1 370	0.00
Fiscamb H R	2 670	0.75
Fiscamb Hol	7 050	0.71
Finey Gasg	40 200	-4.26
Gemina	2 695	-0.81
Gemina R Po	2 600	1.56
Gerolimich	161	-3.59
Gerolim Rp	121	-1.63
Gim	8 590	-1.28
Gim Ri	4 040	1.00
Ifi Pr	28 400	-0.70
Ifil Fraz	5 530	-1.60
Ifil R Fraz	2 880	0.52
Iniz Ri Nc	8 500	1.55
Iniz Meta	17 110	3.13
Italmobilia	119 100	-1.65
Italm R Ncd	57 650	0.23
Kernel Ital	1 029	0.39
Mittel	3 750	-1.32
Part R NC	1 350	-2.53
Part R NC W	2 690	-1.10
Partec SpA	3 150	-1.56
Prelli E C	6 700	0.57
Prelli CR	3 910	-0.76
Rejna	20 000	-5.66
Rejna Ri Po	20 000	0.00
Riva Fin	9 360	0.11
Sabaudia Nc	1 443	0.21
Sabaudia Fi	2 490	-0.40
Saes Ri Po	1 401	-2.03
Saes Spa	2 850	-0.52
Schiapparel	525	0.98
Sem Ord	1 384	-1.14
Serfi	5 600	1.27
Sifa	6 320	-1.10
Sifa Risp P	5 230	-0.40
Sme	2 000	-1.23
Smi Ri Po	2 510	-0.79
Smi Metalli	3 050	0.83
So Pa F	2 590	-0.19
So Pa F Ri	1 439	0.28
Sogefi	4 800	0.00
Stet	4 501	-0.66
Stet Or War	2 100	0.00
Stet Ri Po	4 380	0.34
Terme Acqui	4 310	0.00
Tripcovich	7 450	-0.67
Tripcovich Ri	2 930	0.00
War Comau	209 75	-0.12
War Stet 9%	1.491	0.07
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	10 900	-0.86
Aedes Ri Po	5 810	-3.33
Attiv Immob	5 850	0.86
Calcestruz	8 550	-0.81
Cogefar	7 637	0.49
Del Favero	4 630	0.87
Ind Zignago	4 790	-2.24
Inv Imm Ca	3 650	-1.22
Inv Imm Rp	3 589	-1.67
Risanam Rp	9 850	-1.01
Risanamento	14 600	2.03
Vianini Ind	2.160	2.32
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aeritalia O	4 210	-1.17
Aturia	2 280	-0.44
Aturia Risp	2.130	-1.16
Danieli E C	7.500	-1.64
Danieli Ri	3 530	-1.09
Faema Spa	3 985	-0.13
Fiar Spa	16 770	0.00
Fiat	13 935	-0.71
Fiat Pr	7 756	-1.51
Fiat Ri	7.729	-0.01
Fochi Spa	2 355	0.21
Franco Tosi	21 520	-2.18
Gilardini	21 200	-1.30
Gilard R P	14 990	0.00
Ind Secco	2 670	-0.34
Magneti Rp	4 340	1.19
Magneti Mar	4 420	-0.05
Necchi	3 975	-0.13
Necchi Ri P	4 060	-4.92
N Pignone	4 800	0.02
Olivetti Or	13 680	0.22
Olivetti Pr	7.255	2.17
Olivetti Rp N	7 425	-0.13
Olivetti Rp	13 400	-1.47
Pininfarina Ri Po	18 510	0.43
Pininfarina	18 230	-0.55
Saipem	4 631	0.02
Saipem Rp	4 480	-0.44
Sasib	7 140	-0.97
Sasib Pr	7 190	-0.14
Sasib Ri Nc	4 140	-0.48
Teknecomp	3 000	0.00
Valeo SpA	7 649	-0.66
Saipem War	1 850	-2.63
Westinghouse	35 000	1.45
Worthington	1.801	3.45
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	4 300	-4.02
Dalmine	408	-1.75
Falck	8 729	-0.01
Falck 1GeB5	9 500	7.95
Falck Ri Po	8 900	0.00
La Metalli	1 200	0.00
Magona	9 300	-2.11
Trafilerie	3 500	0.00
TESSILI		
Benetton	15 800	-1.19
Cantoni Rp	9 450	0.53
Cantoni	9 700	0.05
Cucirini	1 820	-1.62
Eliolona	2 270	3.18
Fisac 1 Lg 86	7 600	0.00
Fisac	7 700	-0.26
Fisac Ri Po	8 380	-1.41
Linif 500	1 840	-1.50
Linif R P	1 620	-1.78
Rotondi	15 000	-1.83
Marzotto	4 800	0.42
Marzotto Rp	5 030	-3.27
Olcese	3 910	-2.49
Sim	11 499	-0.01
Zucchi	3 860	0.28
DIVERSE		
De Ferrari	2 710	0.00
De Ferrari Rp	1 642	0.18
Cigahotels	3 889	-1.04
Ciga Ri Nc	2 149	-2.32
Con Acqtor	5 300	-0.93
Jolly Hotel	10 950	-0.45
Jolly Hotel Rp	11 600	2.65
Pacchetti	271.5	-1.27

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	17 550
Argento (per kg)	242 900
Sterlina v.c.	130 000
Sterlina n.c. (a '73)	133 000
Sterlina n.c. (p '73)	130 000
Krugerrand	530 000
50 pesos messicani	670 000
20 dollari oro	630 000
Marengo svizzero	112 000
Marengo italiano	108 000
Marengo belga	104 000
Marengo francese	106 000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1367 875	1377 8
Marco tedesco	693 98	693 95
Franco francese	211 225	211.39
Fiorino olandese	614	614 065
Franco belga	33 337	33 35
Sterlina inglese	1978 35	1983 625
Sterlina irlandese	1886.75	1887 875
Corona danese	183 285	183 29
Dracma greca	9 806	9 821
Ecu	1442 225	1444 025
Dollaro canadese	994.175	999 285
Yen giapponese	8 425	8 456
Franco svizzero	831	828 5
Scellino austriaco	98 579	98 57
Corona norvegese	182 775	182 9
Corona svedese	199.165	199 945
Marco finlandese	281 625	282 875
Escudo port	9 233	9 257
Peseta spagnola	10.262	10.265

Fondi

	Ieri	Prec
Gestras (O)	15 940	15 920
Imicapital (A)	n.p.	24 483
Imirend (O)	n.p.	14 829
Fondersel (B)	25 491	25 248
Arca Bb (B)	13 973	19 822
Arca Rr (O)	11 840	11 822
Primecapital (A)	25 836	25 531
Primerend (B)	18 941	18 780
Primecash (O)	12 820	12 798
F. professionale (A)	26 611	26 390
Genercomit (B)	16 847	16 740
Interb azionario (A)	18 699	18 519
Interb obbligaz (O)	13 078	13 065
Interb rendita (O)	12 762	12 748
Nordfondo (O)	12 541	12 522
Euro Andromeda (B)	16 242	16 112
Euro Antares (O)	13 046	13 010
Euro-Vega (O)	10 713	10 699
Fiorino (A)	22 263	22.168
Verde (O)	11 940	11 919
Azzurro (B)	16 787	16 650
Ala (O)	12 113	12 102
Libra (B)	16 374	16 263
Multiras (B)	17 198	17 060
Fondicri 1 (O)	11 895	11 874
Fondattivo (B)	13 622	13 518
Sforzesco (O)	12 336	12 319
Visconteo (B)	15 800	15 622
Fondinvest 1 (O)	12 141	12 115
Fondinvest 2 (B)	14 683	14 567
Aureo (B)	15 684	15 601
Nagracapital (A)	14 047	13 954
Nagrarend (O)	12 327	12 299
Redditosette (O)	14 804	14 782
Capitalgest (B)	14 306	14 210
Risp Italia bilanc (B)	17 457	17 294
Risp Italia Reddito (O)	12 565	12 535
Rendifit (O)	11 822	11 804
Fondo centrale (B)	14 373	14 232
BN Rendifondo (B)	11 393	11 377
BN Multifondo (O)	12 590	12 653
Capitalfit (B)	11 985	11 911
Cash M Fund (B)	12 750	12 653
Corona Ferrea (B)	10 830	10 780
Capitalcredit (B)	10 237	10 177
Rendicredit (O)	10 803	10 789
Gestielle M (O)	10 738	10 723
Gestielle B (B)	10 327	10 271
Euro Mob re CF (B)	10 524	10 472
Eptacapital (B)	10 233	10 157
Eptabond (O)	10 573	10 545
Phenixfund (O)	10 162	10 124
Fondicri 2 (B)	10 240	10 206
Nordcapital (B)	9 967	9 904
Imi 2000 (O)	n.p.	10 155
Geparend (O)	10 131	10 122
Geparinvest (B)	10 071	10 029
Genercomit Rend (O)	10 126	10 110
Fondo America (B)	10 145	n.p.
Fondimpiego	10.155	10 142

Fondi esteri

FONDO		Ieri	Prec.
Capital Italia	dol	31 04	31.04
Fonditalia	dol	73 60	71.85
Fondo Tre R	lit	37 300	37 300
Interfund	dol	35.73	34 98
Int Securities	dol	27.43	26 80
Italfortune	dol	39 00	39 00
Italunion	dol	21.73	21.73
Mediolanum	dol	36.61	35 93
Rasfund	lit	39.730	39.730
Rominvest	dol	35.27	34.58

Titoli di Stato

Titolo	Chius.	Var. %
BTN-10T87 12%	101.75	-0.44
BTP-1FB88 12%	102 4	0.00
BTP-1FB88 12.5%	103 5	0.00
BTP-1FB89 12.5%	105,15	0.19
BTP-1FB90 12.5%	107.35	0.28
BTP-1GE87 12.5%	99 8	0.00
BTP-1LG88 12.5%	104 4	0.38
BTP-1MG88 12.25%	104.3	0.00
BTP-1MZ88 12%	103 5	0.58
BTP-1MZ89 12.5%	105.35	-0.09
BTP-1MZ90 12.5%	107 55	0.14
BTP-1MZ91 12,5%	109 2	-0.09
BTP-1NV88 12,5%	106	1.00
BTP-1OT88 12.5%	104 4	0.00
CASSA DP CP 97 10%	102	0.00
CCT ECU 82/89 13%	111.1	0.27
CCT ECU 82/89 14%	110.7	0.41
CCT ECU 83/90 11.5%	108 75	-0.14
CCT ECU 84/91 11,25%	108 55	0.14
CCT ECU 84/92 10.5%	108.1	0.09
CCT ECU 85/93 9%	102 5	0.49
CCT ECU 85/93 9.6%	104 5	0.00
CCT ECU 85/93 9.75%	104 8	0.29
CCT 17GE91 IND	99 8	0.00
CCT 18FB91 IND	98 35	0.10
CCT 83/93 TR 2.5%	92 25	-0.49
CCT AG88 EM AG83 IND	101 25	-0.05
CCT AG90 IND	98 6	0.00
CCT-AG91 IND	100 45	-0.05
CCT-AG95 IND	99 35	0.05
CCT AP87 IND	100 55	0.10
CCT AP88 IND	100 3	0.05
CCT AP91 IND	101.4	0.00
CCT AP95 IND	97.4	0.00
CCT DC86 IND	n.p.	n.p.
CCT DC87 IND	101.35	0.15
CCT DC90 IND	103 8	0.00
CCT-DC91 IND	100 05	-0.10
CCT-EFIM AG88 IND	101.1	0.00
CCT ENI AG88 IND	102.5	0.00
CCT-FB87 IND	100 25	0.00
CCT FB88 IND	100 45	0.05
CCT-FB91 IND	103 05	-0.05
CCT-FB92 IND	98 75	0.10
CCT FB95 IND	100 25	0.35
CCT-GE87 IND	100	0.00
CCT-GE88 IND	100 8	0.00
CCT GE91 IND	103 5	0.05
CCT GE92 IND	100 35	0.35
CCT GN87 IND	100 7	-0.10
CCT GN88 IND	100 5	-0.40
CCT GN91 IND	101 9	0.05
CCT GN95 IND	99 4	0.15
CCT LG85 EM LG83 IND	101 8	0.00
CCT-LG90 IND	98 6	0.05
CCT-LG91 IND	100 5	0.00
CCT LG95 IND	93 5	-0.15
CCT MG87 IND	100 75	0.00
CCT-MG88 IND	100 3	0.00
CCT MG91 IND	101 3	-0.05
CCT MG95 IND	97 8	0.00
CCT MZ87 IND	100 3	-0.05
CCT MZ88 IND	100 35	0.00
CCT MZ91 IND	101 35	0.00
CCT MZ95 IND	97.15	0.00
CCT NV86 IND	n.p.	n.p.
CCT NV87 IND	100 7	-0.44
CCT NV90 IND	99 05	-0.10
CCT-NV90 EM83 IND	103 2	-0.10
CCT NV91 IND	100 5	0.05
CCT-OT86 IND	n.p.	n.p.
CCT-OT88 EM OT83 IND	101 55	-0.10
CCT OT89 EM OT83 IND	n.p.	n.p.
CCT-OT90 IND	98 65	-0.05
CCT-OT91 IND	100 55	-0.05
CCT ST88 EM ST83 IND	101 5	0.20
CCT ST90 IND	98 45	0.05
CCT ST91 IND	100,5	0.00
CCT ST95 IND	99 3	0.10
ED SCOL-72/87 6%	100	0.00
ED SCOL-75/90 9%	105	0.00
ED SCOL-76/91 9%	103	0.00
ED SCOL-77/92 10%	106 25	0.00
ENV 93	101 6	0.10
PAP 89	104 3	0.00
PAP 90	105.75	0.39
PGN 90	101 75	-0.49
PMG 89	102	0.00
PMG 90	102 9	0.64
REDIMIBILE 1980 12%	108 6	0.00
RENDITA-35 5%	94 5	0.00
T2MZ91	98 9	0.00
TNV95	99 45	0.25
TOT-95	99 6	0.25